

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

15
A L F O N S O

ED

E L I S A

M E L O D R A M M A S E R I O

D A R A P P R E S E N T A R S I

I N M A N T O V A

I N O C C A S I O N E D E L L ' A P E R T U R A

D E L N U O V O T E A T R O

N E L C A R N E V A L E D E L L ' A N N O 1 8 2 3

C O N M U S I C A

D E L R I N O M A T O M A E S T R O

S A V E R I O M E R C A D A N T E

D A L L A T I P O G R A F I A P R O V . A L L ' A P O L L O

PERSONACCI

DIEGO Re d' Arragona

Sig. Gaetano Crivelli

ALFONSO Principe Ereditario

Sig. Gio. Battista Velluti Primo Cantante di Camera di S. M. il Re di Baviera

ELISA Moglie di Diego

Sig. Giovanna Gnone T'eghil Accademica filarmonica di Bologna

ALVARO Ministro di Stato, e Generale

Sig. Niccola Trentanove Cenni

MATILDE Dama d' onore al servizio d' Elisa

Sig. Maria Bramati

RODRIGO Oratore dei Catalani

Sig. Michele Casalini

Coro } di Nobili, e Cortigiani
di Ministri, e Grandi
di Catalani
di Romiti

Guardie di Corte

Damigelle d' onore

Soldati del Re

La Scena si rappresenta in Arragona

ARGOMENTO

Alfonso figlio di Diego Re d' Arragona aspirava alle nozze della Principessa Elisa di cui era sommamente invaghito. Decisa la Principessa di dare la mano di Sposa al Re piuttosto che al figlio consigliò questo per allontanarlo di portarsi nella Catalogna, ov' erano insorti alcuni torbidi, e ritenne frattanto presso di se l' offertogli di lui ritratto, ed alcune lettere risguardanti il progetto del suo allontanamento. Seguirono indi gli sponsali d' Elisa con Diego, e poco dopo i Catalani spedirono al trono Rodrigo in qualità di loro Oratore per assicurare il Re della leale loro sudditanza, ed implorare la sua protezione. Alvaro Ministro di Stato, che aspirava al suo ingrandimento sulla rovina del Principe Ereditario Alfonso, profittando della scomparsa inaspettata di questo pose il Re in diffidenza, della fedeltà del figlio, cosicchè al suo ritorno venne mal accolto dal padre, e coll' appoggio del ritratto, e delle lettere ritrovate presso la Principessa Elisa, condannato qual Reo di fellonia dal Consiglio di Stato. Per opera di Matilde antica Damigella d' onore della Regina fu scoperta la nera trama di Alvaro e l'innocenza di Alfonso, che venne assoluto dalla condanna, nel mentre che i Catalani per mezzo del loro Oratore giurarono al Re vassallaggio, ed eterna fede.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Vestibolo del Palazzo del Principe. In fondo
colonnato, al di là del quale si scorge
la gran Piazza.

Coro di Nobili e Cortigiani

Viva Elisa: un più bel giorno
Per la Patria non spuntò;
Sparve il nembo che d'intorno
Fiera strage minacciò.
Come l'alba che ridente
Vien le tenebre a fugar,
Come l'iride lucente
Che serena il cielo, il mar;
Tale Elisa a noi si mostra
Nella nostra-avversità;
E sostegno a questo Regno,
Pace alfin sperar ci fa.

SCENA II.

Alvaro e Rodrigo

Rod. **D**unque il ver . . .

Alv. Da te s'intese:

Rod. Che il Re m'oda?

Alv.

Or n'hai promessa.

Fu il pregar d'Elisa istessa,
Che il tuo Popolo difese:
Essa il fulmine sospese /
Che gl'infidi minacciò.

8
Rod. Alma grande e generosa!

Alv. (Io ne fremo.)

Rod. Oh lieto evento!

Alv. (Di vendetta bel contento
Quando mai ti gusterò!)

*Odesi lieto suono: il Coro che si era
ritirato ritorna.*

Rod. Giunge Elisa: facciamo di canti
Tutto intorno eccheggiar questo tetto:
De' suoi fidi alla gioja, all' affetto
Forse lieta un sorriso darà.

Alv. (Giunge Elisa: celiam pochi istanti
Il furor che m' avvampa nel petto:
Donna odiata, oggi al varco t' aspetta;
Soprafatto oggi il Prence cadrà. (parte)

Coro Principessa la patria giuliva
Plausi e viva ~ innalzando ti vâ.

SCENA III.

Elisa, Matilde, Damigelle d' onore, e detti

Elis. **M**iei fedeli, ai vostri accenti
Giubilare anch' io vorrei;
Ma la madre che perdei
Al pensiero ognor mi stà.

Coro Tregua al duolo, ai mesti accenti:
Abbi almen di te pietà!

Elis. (Oggetto tenero
Del primo affetto
Se non so svellerti
Da questo petto,
Come le lagrime
Frenar potrò?)

Ah che dolente
Eternamente
Oggetto tenero
Per te sarò!

Coro L' alma dolente

9
Torni ridente
Or che la Patria
Per te brillò.

Rod. Lascia che ai piedi tuoi
De' Catalani in nome, o Principessa,
I grati sensi esprima. E' a te dovuto
S' oggi al Sovrano innante
Potrò recarmi, e se di bella pace
Potrem tutti nutrir speme verace.

Elis. Solo compito ho quanto
Mi dettava l' affetto
Per i sudditi miei. T' udrà fra poco
Il Sovrano, o Rodrigo: esponi umile
Di Catalogna i voti; è men severo
Egli forse t' udrà, come io lo spero

Mat. L' ora s' inoltra, o Principessa: omai
T' attendono le Dame:

Elis. È ver, Matilde;
Riceverle degg' io

Rod. Ti rammenta di noi.

Elis. Rodrigo, Addio.

(parte con Matilde e le Dame.)

Rod. Che generoso cor! Alma più bella
Il Cielo non formò ... Si cerchi il Prence;
Non gli teniam sì lieto annunzio ascoso.
La mia speme secondi il Ciel pietoso!

(parte.)

SCENA IV.

Gabinetto del Principe.
Diego solo.

Die. **S**on solo!... alcun non evvi
Del mio delirio spettator molesto.
Ah quale abisso è questo
D' incertezza, d' affanno!... Alvaro... Oh Dio!
Quale crudel servizio
Il tuo zelo mi rese! Il figlio Alfonso

Colla sposa tradirmi?... Ella capace
Di coprirsì di tanto vitupero ?
Ma un sospetto egli è sol... No.. è vero, è vero
Voce orrenda mi grida ... Io sudo .. avvampo,
Mi si rizzan le chiome erro fremendo,
E di vendetta il gran momento attendo.

Si, vendetta a un cor straziato,
Questa alfin darà la pace.

D'ascoltar non son capace
Che il furor che m' infiammò.
Ma che dissi?... e se ingannato...

Se innocenti ancor potessi
Compensar nei loro amplessi
Tanto duol che il cor provò?

Ah così amabile

Raggio di speme,
Che viene a splendere
A un cor che geme,
Non fuga rapido
Come brillò!

SCENA V.

Alvaro e detto.

Alv. Sire

Die. T' avvanza, Alvaro; il più fedele
Tra i fidi miei se ognor ti tenni il sai
Quale fede prestai
Al labbro tuo quando un crudel veleno
M' infondesti nel seno.

Lo vedesti, l' udisti;
Si tel confesso, Alvaro, ancor di speme

Un raggio in me si desta

Alv. Ah il ciel volesse (*con ipocrisia*)

Che fossero innocenti
La Regina, ed il Prence!

Die. Odi ... ravvolgo
Tale un pensiero in mente

Che rammentarti il tuo dover degg' io:
Silenzio e obbedienza al cenno mio.

Alv. Imponi, o Prence.

Die. Attendo

Qui fra momenti Elisa: udrai con essa

Me favellar; tu intanto

Nel di lei volto osserva

Ogni più piccol moto,

Che ad uom vulgare ignoto

Alla tua vigilanza

Non isfugge ...

Alv. Ella vien . . .

Die. (*Alma costanza!*)

SCENA VI.

Elisa, Diego, ed Alvaro in disparte

Die. T' innoltra

Elis. A cenni tuoi ...

Die. E' tempo, Elisa,

Che alle pompe festose

Cedan atre gramaglie, e in te dia loco

Importuno dolor. Gravi di stato

Nuove importanti cure

Appellano te pure al mio consiglio ...

Elis. Deh! Signor ch'io ...

Die. M' ascolta.

Un nemico segreto

Che oltraggia la natura

Contro di me congiura.

Di Catalogna i figlj

Coll' orator Rodrigo egli fomenta.

Elis. (*Misera me!*)

Die. Non io

Decidere e punir solo m' attento;

Alla ragion del sangue

Tanto è frammista la ragion del Soglio,
Che prima a consigliarmi udir te voglio.
Costui ...

Elis. Chi sarà mai?

Die. Nol dice il mio periglio?

Elis. (Ardo ed agghiaccio? ...)

Die. Il Principe ...

Elis. Tuo figlio? ...

Die. Dovrei punir l' infido

Al colpo onor m' invita;

Ma di natura un grido

S' alza puranco in me.

Elis. Deh padre ascolta il figlio!

Natura il ver t' addita.

Segui il miglior consiglio:

Il Prence reo non è.

Die. (ironico) Saggia in ver!... non sei matrigna..

Elis. Ah Signore! io non comprendo..

Die. (come prima) Ad amarlo da te apprendo...

Elis. Tu m' ingombri di terror!

Elis. e fin. a 2 Smarrito, oppresso, incerto

Il dubbio

La colpa è in quell' aspetto

Acuta spina ^{ha} in petto;

Vacilla il ^{suo} furor

Elis. (in atto di par.) Deh consenti

Die. Arresta ...

Elis. Oh Dio!

Die. Si perplessa!...

Elis. Avverso ho il fato.

Die. (ironico) Io saprei vegliarti a lato.

Elis. Deh mi lascia al mio dolor!

A due

Che duolo! che affanno,

Che crudo martire!

Vivendo in sospetto

Languire -- morire
E' Legge severa
Ch' estingue ogni affetto;
E' pena sì fiera,
Ch' eguale non ha. (*Elisa parte*)

SCENA VII.

Diego ed Alvaro

Die. **U**disti?

Alv. Udii

Die. Vedesti?

Alv. Vidi.

Die. Oh rabbia!

Alv. Dunque il sospetto mio
Certezza è omai.

Die. E Diego è inulto ancor?

Alv. Pensa.

Die. Pensai.

SCENA VIII.

Parte remota de' Giardini del Principe.

Alfonso, indi Coro di Catalani.

Dove m' aggiro? E quale
Spaventevol fantasma incalza e preme
Gli incerti passi miei?
Qual aura è questa, o Prence, e dove sei?
Fra le Sirti, e le Fiere,
Dell' inospita Libia? o qui negletto,
Solvingo, in odio al padre, e gioco ai vili
Lusingatori astuti
Trascino nell' obbligo giorni perduti?
Potessi almen dal core
Strappar la dolce immagine!

Che dico! Ah da quel giorno
Che sposa in un data mi fosti, e tolta
Bella Elisa, cagion de' miei sospiri,
In me vivi, e vivrai fin ch' io respiri!

Era felice un dì,
A te volava il cor:
La speme mia fallì
Misero amor!

Il credulo desir
L'alma frenar non sa:
Cielo, sì rio martir
Qual fine avrà?

Coro di dentro Oh giorno sospirato!
Propizio a noi lampeggi;
Pago ogni cuor festeggi
In dolce illarità.

Alf. Che sento!

Coro I nostri preghi
In oggi Diego udrà;
Rodrigo i voti fervidi
Al trono innalzerà.

Alf. Sì bel contento in giubilo
Con voi divido amici
Che di lusinghe amabili
L'alma pascendo v'è.

Coro Difendi al trono, o Principe,
La nostra fedeltà!
(*Il Coro parte all'uscir di Rodrigo.*)

SCENA IX.

Rodrigo e Alfonso

Rod. Speme di Catalogna,
Principe, il Ciel m'arride:
Oggi appiedi del trono
Orator della patria ammesso io sono.

Alf. Ma Elisa che ne spera?

Rod. Ella pietosa
Al tuo gran cor s' affida.

Alf. E che poss'io?

Rod. Tutto: salvarci appieno

Ora Alfonso sol può:

Alf. Ma come?

Rod. Al Padre

Umil t'accosta: implora

Il fren di Catalogna, a noi ten vieni

Fra tuoi sudditi amici.

Cedi al voto comun, fanne felici

Alf. (Di Catalogna il freno? E' già gran tempo
Che al Padre io non m'appresso:)

Al Cenobio verrò; lasciarmi adesso. (*Rod. par.*)

SCENA X.

Alfonso solo

Ah prima io vuo vederla, e poi s'implorì
Il paterno favor. . . . Ma come il padre
M'accoglierà? . . . s'egli acconsente io parto,
E mi tolgo per sempre
De' miei mali al rigore:
Gloria, ed onor voi vincerete amore. (*par.*)

SCENA XI.

*Gabinetto come sopra**Elisa e Matilde da parti opposte*

Elis. Che mi rechi, Matilde?

Mat. In questo punto
Vidi la figlia.

Elis. In oggi
Non l'ho abbracciata ancora;

Fa ch' io la vegga.

Mat. Oh non è l' ora.

Elis. Come!

Non è l' ora, cui madre esser poss' io?

Ebben. (*accenna a Matilde di allontanarsi*)

Mat. (*Che fiero orgoglio!*) (*parte*)

SCENA XII...

Elisa, indi Alfonso

Elis. **C**ostei non m' ama : accomiatar la voglio.
Son sola alfin : d' un cenno
Potessi il Prence antivenire ...

(*in atto di scrivere al tavolino*)

Alf. Elisa ...

Elis. Oh Dio!...

Chi vedo? qual ardir? ... si fugga ...

Alf. Ah! ferma ...

Tu pur mi sfuggi? ...

Elis. A che vieni? che vuoi?

Contro il divieto mio?

Alf. Chieggo pria di partir l' estremo addio.

Elis. Tu parti?

Alf. Io spero ... il deggio ...

Lo bramo ancor. Tu stessa

Catalogna affidando all' amor mio

Lo consigliasti.

Elis. E' vero: il grande incarco

Dal padre impetra: gloria

Preceda i passi tuoi,

E risuoni il tuo nome in fra gli eroi.

Alf. Non verrà meno all' opra

Affidato da Elisa il braccio mio.

Ma di Cesare in petto

Mortal livore

Elis. Oh Ciel! che dici?...

Alf. In petto
Si di colui che all' amor mio ti svelse ...

Elis. E' il padre tuo ...

Alf. Il tuo sposo ...

Elis. Tu deliri.

Elis. Ah! lassa! ad ogni accento
Divengo rea.

Alf. Dunque tu pure in core ...

Elis. Ah che diss' io ... Pensa chi son, chi sei...

Alf. Elisa ...

Elis. Deh t' invola agli occhi miei!

Vanne; se alberghi in petto

Alma sublime e forte,

Affronta della sorte

L' Ingiutsta crudeltà.

Vado; del rio destino

Trionfa un cor che adora;

Dimmi che m' ami ancora,

Abbi di me pietà.

a 2

O voce soave

D' un tenero affetto

Che mormori in petto

Che tocchi il mio core;

Sei voce d' amore

Che colpa non ha.

Ma se il padre ... ah! fugga il figlio...

Che? tu fremi? ...

Al tuo periglio ...

M' odi ...

Vanne ... oh ciel! mi lascia ...

Solo un detto ...

Io ... tu ... che ambascia!

Farò i vili ancor tremar! ...

Ah non resta più a sperar ...

a 2

Quale istante di tormento!

Ah lasciarti ohimè degg' io

Ah restar più non poss'io!
Alf. T'assicuri il valor mio:
 Vò felice a trionfar.
Blis. D'un destin spietato, e rio
 Vò felice a trionfar. (*partono.*)

SCENA XIII.

Matilde, indi Alvaro

Mat. **N**o, non m'inganno; s'amano.
 Tiranna gelosia! No, non godrai
 Superba del trionfo. Innoltra, o Duce,
 Siam soli. (*Uscendo Alv. dalla porta segreta*)
Alv. Ebben? ne sei convinta ancora?
 E tu speravi amore
 Dal Prence prevenuto?
Mat. Oh mio rossore!
 Io l'amava sedotta: or cadde il velo.
Alv. Il vigile mio zelo
 Ingannato non era.
 Alla vendetta.
Mat. Cada
 L'orgogliosa rival.
Alv. Ma prove scritte
 Son necessarie al fatto.
Mat. Le lettere del Prence, e il suo ritratto.
Alv. Ma il chiuso ripostiglio
 Ancor non violasti.
Mat. Volo all'istante.
Alv. Affretta.
Mat. Ah compita sarà la mia vendetta! (*partono.*)

SCENA XIV.

Grande e magnifica Sala con Trono

Mentre si collocano in ordine le guardie del Principe entra il Coro de' Ministri, e Cortigiani

Coro **S**erba unita, o Ciel custode,
 Dell'eccelso antico impero
 Nel regnante saggio e prode
 La giustizia, e la pietà.
Una parte Pari in campo agli avi augusti
 Nel consiglio egual non ha.
Altra parte Vince i secoli vetusti
 Per grand'opre di bontà.
Tutti Le sue leggi inchina il fato:
 Viva, e regni fortunato
 Lo splendor di nostra età!

SCENA XV.

Diego con Alvaro, indi Rodrigo

Die. **D**uce, venga Rodrigo; or ch'io rispondo
 Perchè non ho qui testimonio il Mondo!
 (*siede sul Trono, ed Alvaro presenta Rodrigo*)
Rod. Principe generoso,
 Che con soave impero
 Questo felice suol reggi ed infreni,
 Di Catalogna appieno a te son noti
 I bisogni ed i voti. Ah! mentre umile
 Te fra i numi terreni
 Nume più grande onoro
 Il mio destino dal tuo labbro imploro.
Die. Da sudditi sospetti io non ricevo
 Consigli audaci, e temerarie inchieste;
 Obbedienza io voglio. Ove l'emenda

Pronta non sia, tremate;
 Spettacolo di strage, e di ruine
 Fia Catalogna alle Città vicine.
 Duce invito, io t'elecco (ad Alvaro)
 Di quel Popolo al freno; abbatti, struggi
 La rinascente Idra feroce; prendi
 Il brando vincitor

(Alvaro stà per inginocchiarsi, e riceve
 il brando dalla mano di Diego.)

SCENA XVI.

Alfonso comparendo improvviso

Alf. **P**adre, sospendi.
 Die. Chi vedo? quale ardir? . . .
 Alf. Mio Re, concedi
 Un solo istante al faveller.
 Dieg. Che chiedi?
 (Diego s'alza fa un cenno, e tutti s'allontanano
 mentre egli discende dal Trono.)
 Alf. Che ciascun s'alloutani.
 Io ritorno al tuo sen; da te diviso
 In solitaria chiostra
 Scherno de' miei nemici
 Trassi giorni infelici.
 Pace, perdono; imprimo
 Sull'adorata mano
 Il bacio del rispetto, e dell'amore.
 Se giovinezza errò, puro è il mio core.
 Die. Puro il tuo cor? E ardisci? . . .
 Alf. M'incenerisca un fulmine
 S'io mento innanzi a te.
 Die. Ma i miei sospetti
 Non si annientan così.
 Alf. Qual nebbia al vento
 Dispariranno, o Padre,
 Se tu m'apri l'agon: con opre illustri

Di consiglio, e di mano
 Proverò ch'io son fido al mio Sovrano.
 Die. Che pretendi? che vuoi?
 Alf. Di regger Catalogna. Le tue schiere
 Commetti al braccio mio.
 Die. Non armo un figlio ambizioso, e rio.
 Se il Trono affetti intollerante, ascendi
 Sul cadavere mio, troncami il capo
 Strappami la corona, e del mio sangue
 Stillante ancora te ne cingi il crine.
 Alf. Giusto ciel! qual orror!
 Die. Compisci alfine.
 Sì, ferisci, e la mia morte
 Renda sazio il tuo furore.
 Chi infedele ha in petto il core
 Parricida ancor sarà.
 Alf. Che mai dici! E dal tuo labbro
 Tanto, o Padre, udir degg'io?
 Ah! di gloria è il sol desio
 Che nel petto ognor mi stà.
 Die. Il disegno è a me palese,
 Tenti invan sedurmi, insano.
 Alf. Chi sospetto a te mi rese?
 Quali prove? ah! parla . . .
 Die. E' vano.
 Alf. Padre . . .
 Die. Taci . . .
 Alf. Ah! cedi . . .
 Die. Parti . . .
 Alf. Oh crudel fatalità!
 a 2
 Ah che mi stan nell'anima
 Le smanie più feroci!
 Di mille affetti svegliansi
 Le più tremende voci.
 A tal contrasto orribile
 Mi si divide il cor. -
 Alf. Fermo sei?

Die. Se insisti ancora
Non ho freno.

Alf. Ebben si mora.
(*Snuda con impeto il brando in
atto di ferirsi, ma sorpreso
istantaneamente s'arresta*)

Die. Scellerato! or ti svelasti ...
Parricidio! ... Guardie ... olà

SCENA XVII

*Elisa, Alvaro, Matilde, Rodrigo, Ministri,
Cortigiani, Damigelle d'onore, Guardie, Soldati
e detti.*

Alv. Ah Signor ...
Alf. (Che feci ... Oh Dio.)
Elis. Mat. Rod. e Coro
Ah che vedo! il Prence ^{mio}
 ^{nostro}
Nudo il brando? qual orrore!
Die. Si disarmi il traditor.
(*Alfonso rimette la spada ad una guardia*)
 ^{Diego, Elisa, ed Alvaro a 4}
Ah qual cimento è questo!
Che istante oh Dio funesto!
Quello che in petto io sento
Esprimersi non può.

Mat. Rod. In sì fatal momento
Che far, che dir non so.

Die. Il delinquente in ceppi
Si serbi al mio giudizio.
Alf. Qual prova? qual indizio?
Die. Tutto dal tuo furor
Alf. Ah Padre!
Die. Ti scosta.
Elis. Tuo figlio ...
Die. Il difendi?

Alv. (*Esulto.*)
Elis. T' arrendi,
Coro Ti placa, Signor.
Die. Cessate, tremate
D' un padre al rigor.
Coro (*Immoto sen tace*
Nel cupo terror.)
Tutti

Ah ch' io provo d' affanno, d' ambascia
Un contrasto sì orrendo, e sì fiero
Che smarrito s' offusca il pensiero
Che una benda sul ciglio mi stà!
Agitata, straziata quest' alma
Più di calma - speranza non ha.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Vestibolo come all' Atto Primo

Coro di Nobili e Cortigiani.

Non dubbia (ahi! miseri!)
Palese è l'ira:
Col ferro vindice
Morte s'aggira:
Lutto e ruina
A noi destina
L'inesorabile
Fatalità.

(partono.)

SCENA II.

Diego ed Alvaro

Die. **N**on più: tutto è svelato.

Alv. Ah Prence!...

Die. Ed ella

Potria giustificarsi?... indegna!... Osserva,
(trae un medaglione)

Lo riconosci?

Alv. Il figlio tuo?... Ma come?

Die. Leggi or le orrende note.

(gli dà alcune lettere)

Alv. E chi rimise

Temerario in tue mani

Il ritratto fatale, e i fogli arcani?

Die. Destra ignota, ma fida.

Alv. Ora comprendo
Perchè di sue querele
Alto ingombri la Reggia. Elisa oppressa ...

Die. Oh ! udirla ben vorrei ...

Alv. Vedi ... s' appressa.

SCENA III.

Elisa, Diego, ed Alvaro in disparte.

Elis. **S**poso ... Signor ... dal Trono
Giustizia implora Elisa.

Die. Giustizia ?

Elis. Entro la Reggia
Oltraggiata son io ... forzati e schiusi
I sacri penetrati ...

Die. Ebben ?

Elis. M' invola

Una perfida mano
Oggetti preziosi, ...

Die. Preziosi ? *(con ironia)*

Elis. A te stesso
Celati non li avrei ...
Lettere a me vergate
Dal Principe ...

Die. Dal figlio ?

Elis. La sua dipinta immagine ...

Die. E ardisci anco ridirlo ? ... Osserva.
(gli mostra il ritratto e le lettere)

Elis. Oh stelle !
In tuo poter ? Dunque per tuo comando ? ...

Die. Sì, per comando mio tutto è scoperto.

Elis. Ah ! che comprendo mai ! ...

Die. Più non m' ingannerai.

Elis. Ma saper devi almen ...
Die. So che col Prence

Secreto abboccamento in ora strana ...
Se pertinacia insana, ..

Se la tua debolezza, ..

S' io son tradito ... in tenebroso asilo,
Perdendo onori e dritti,

Sconterà chi m' offese i suoi delitti.

(parte con Alvaro)

SCENA IV.

Elisa, indi Coro di Nobili e Cortigiani

Elis. **Q**ual gelido torrente
Mi ruina sul cor ! Cielo ! ... che intesi !
Quale oltraggio ! che ingiuria ! ...
Con vili esperimenti
D' una sposa l' onor così cimenti ?
Ma chi della ria frode
Ministro fu ? chi la mia fè deluse ?
Chi l' abisso di morte ora mi schiuse ?

Nel pianto, e nell' affanno

Provo il destin tiranno.

Placati, o Ciel pietoso,

Dà fine al mio penar !

O se ne' fati è scritto,

Ch' io di dolor mi mora,

Ah il suon dell' ultim' ora

Cielo, non indugiar !

Or si vada ...

Coro di dentro Oh tradimento !

Elis. Quali voci ! ... Oh Ciel ! che sento ?

Uscendo Coro Oh inudita crudeltà !

Elis. Che mi recate ? ... Oh Dio !

Che resta più a temer ?

Coro La fede, il dovere

Matilde tradi :

Dal seno la figlia

Il Re ti rapì:
Minaccia il Consiglio
Del Principe i dì.

Elis. Quale istante! . . . qual cimento! . . .
Ed io resto, e vivo ancor?

Coro Deh che volgi, sventurata! . . .
Non è vita in tanto orror.

Voi che in seno un core avete
Che per prova intende amor,
Alme belle, compiangete
Il mio barbaro dolor!

Coro Se la sorte il giusto aita
Degna è ben del suo favor.
(*Elisa parte col Coro*)

SCENA V.

Rodrigo ed Alvaro

Alv. **R**odrigo, ne' tuoi dubbj
Tropp' oltre eccedi.

Rod. A che il consiglio adunque,
Se Alfonso ora evitar non può la morte?

Alv. Immutarsi potria forse la sorte.
Diego deve punir; ma di giustizia
Non preclude le vie facil vendetta.
Dopo il consiglio a giudicare aspetta.

Rod. Ma se il popolo intanto . . .

Alv. Io so che freme
Tumultando; ma co' suoi più degni
M' attende il Re: tu intanto
Evita la procella

Rod. Io seguirò d' Alfonso ognor la stella.
(*partono*)

SCENA VI.

Gran Sala come nell'atto I.

Coro di Grandi, indi Diego con guardie, ed Alvaro

Coro **S**acro dover terribile
Ci chiama al soglio accanto;
Libbri il destin giustizia . . .
Il reo, se v'è, cadrà.
Dagli stellati cardini
Discendi in bianco ammanto,
Le nostre menti illumina,
O santa verità!

Die. Pochi, ma fidi, a insolito consiglio
Oggi v' aduno, o Grandi.
I fasti memorandi
Macchia di questo lido
Sprezzator di mie leggi un figlio infido.
Se accusator qui seggo
Giudice già non son. Tu che in mia vece (*ad Alv.*)
Della sorte comune
Sei posto in guardia, al gran consesso, o Duce,
Tu presiedi per me; e voi miei fidi
Tutti d'intorno a lui loco prendete.
Olà, Custodi: Alfonso a me traete.
(*Siedono tutti. Alvaro in mezzo al Consiglio:
Diego separato.*)

SCENA VII.

Alfonso fralle guardie e detti

Alf. (**Q**ual mai consiglio è questo!)
Alv. Avvanza, o Prence.
Alf. (Frenar so appena il mio dispetto estremo.)
Alv. Udisti?

Alf. Ebben? ..
Alv. Tremi al cospetto?
Alf. Io fremo.

Alv. Sai tu per quai delitti
 Tratto ne vieni a questo
 Augusto tribunal?

Alf. Quali delitti?

Alv. Da fanatici spiriti ammaliato
 Al cenobio vicino
 Insieme coi nemici
 Trame ordisti.

Alf. Mentisci.

Alv. Ecco le prove.
 (*mostra un rotolo*)

Die. E il brando sguainato al mio cospetto
 Di, non accusa e grida
 Traditore il tuo braccio e parricida?

Alf. Non mi sforzar deh! Padre
 D'oltrepassar la meta,
 Che natura e le leggi han fra noi posta.

Die. Il ver discopri e tosto...

Alf. A confessarmi reo
 Non m' induce viltà!

Die. Quale s' aspetta
 Castigo al fallo suo?

Alv. Supplizio orrendo.
Coro Dei malfattor la morte. (*Tutti s' alzano*)

SCENA VIII.

Elisa indietro, udite le ultime parole

Elis. Oh Ciel! che intendo?

Dieg. Udisti? la condanna è proferita;
 Al supplizio ti appresta.
 Guardie, sia tratto al suo destin...

Elis. T' arresta.
 Ciel! che vegg' io?

Dieg. Che ordisci?
Elis. Io serbo un grande arcano,
 E lo debbo svelar.

Dieg. Tu?... Come?

Elis. Alvaro
 E' innocente, e fedel. D'ogni suo eccesso
 La rea crudel son io.

Dieg. Che parli? a tanto
 Cieco ardir ti sedusse? E tu speravi
 Qui credenza trovar?

Elis. Deh almeno, o Prence...

Dieg. Squarciato, o Donna, e il velo orrendo omai.
 Si segni la sentenza
 Del reo, nè a lei si presti fè.

Alf. Deh, Padre!

Dieg. Taci, non profanar tal nome. Appieno
 Mi spoglio d'ogni affetto;
 Ed oggi tutto il Regno
 Vegga s'io so punir un figlio indegno.

Per te soave un giorno

M'era di Padre il nome;

Oh come adesso oh come

Pena ed orror mi fa!

Alv. e Coro Lavare il fallo orribile
 Col sangue egli dovrà.

Elis. ed Alf. a2 (Ah più non è quell'anima
 Capace di pietà!)

Dieg. (Povero cor che tenti!
 Ti senti -- oh Dio gelar!

Ch'è sangue mio -- rammenti
 Quel che vogl'io -- versar!)

(Ma furia orrenda infiammami,
 E di viltà mi sgrida...)

Padre... Signor...

Alf.

Dieg.

Elis.

Dieg.

Mi lascia...

Deh ti commovi...

Infida,...

Per te di sdegno avvampo!...

Per lui non v'è più scampo ...
(sottoscrive la Sentenza)

Alv. e Coro

Egli morir dovrà.

Elis. ed Alf. a2

(Oh giorno orrendo! Oh fato!
Oh fiera crudeltà!

Vorrei, pur reggere
A tanto affanno,
Frenar quei palpiti
Che in cor mi stanno!..

Dieg.

Colpo peggiore
D' un Padre al core
La sorte barbara
Scagliar non può.)

Alv. e Coro

Si dee del perfido
Punir l' errore:
La morte merita
Chi t'oltraggiò.

(Alfonso vien condotto dalle Guardie. Diego
Elisa, Alvaro e Coro partono.)

SCENA IX.

Matilde e Rodrigo

Mat. Il tumulto e l' orrore
D' ogni parte s' accresce.
Ma frettoloso veggo
Rodrigo qui venir ...

Rod.

Nuove speranze

Io reco.

Mat.

Ebben, che fia?

Rod.

Il popolo sommosso in armi scorre
Furibondo le vie. Sciolto dai ceppi
Alfonso ad alte grida
Ciascun domanda ...

Mat.

Ah il Cielo

Secondi i voti miei!

Rod.

Forse ... fra poco ...

Sappi, che ardita impresa io volgo in mente.
(parte.)

Mat. Ah! la tragga a buon fine il ciel clemente.

Tardi pentita io spargo

Inutili querele:

Oh fato mio crudele!

Oh mal serbata fè!

No di trovar la calma

Mai non isperi un' alma,

Se con virtude insieme

Congiunto amor non è. (parte)

SCENA X.

Gabinetto come nell'atto I.

Elisa, indi Alvaro

Elis. A gran pena ripiglio
I sensi miei ... Cielo! che osai?.. che dissi?
Ed or che fo?.. che tento?

Alv. Deh mi perdona: io teco
Stimava il Re pur anco.

Elis. E che mai rechi, Alvaro?

Alv.

Alfonso è sciolto.

Elis. Come!

Alv.

In fuga ne girano i custodi.

Elis. Oh Dio!

Alv.

Ed ei non fugge!

Ah so che in te pietade

Per lui favella... Io stesso...

Elis.

E tu?.. fia vero?

Tu n' hai pietà?

Alv.

Se parlo

Può costarmi la vita:

Elis.

Ah! che vuoi dirmi?

Alv.

Che per salvar il Prence

A perdere me stesso

Pronto sarei.

Elis. Tu il puoi salvar.

Alv. T'inganni.

Odioso e sospetto

Al Principe sarebbe il mio consiglio,

Ed ogni ajuto mio. Tu sola puoi

Tutto ottener.

Eli. Come vederlo?

Alv. Il vuoi?

Al Cenobio vicino

Un tuo fedele invia. Fra l'ombre fitte

Fa che tacito ei tragga alle tue soglie:

Tu alla fuga l'induci; io darò i mezzi

Pronti . . .

Elis. Del tuo soccorso

Vivo sicura e certa.

Alv. Deh non perisca chi perir non merta! (*part.*)

SCENA XI.

Antico Cenobio suburbano

Coro di Romiti, indi Alfonso

Coro **D**i grida insolite

Lungo clamor,

D'armi fragor

L'aura ferì.

Funesto dì!

Che mai sarà!

Ma fra il suono delle trombe

Nel pacifico ritiro

Importuno uman deliro

Qui non osi penetrar.

(*entrano nel Cenobio*)

Alf. Oh solinghe dimore, oh dolci asili

Di virtù, d'innocenza, io vi saluto!

L'aura che lusinghiera

Sibila fra le piante;

Dell'onde il mormorio; . . . l'alta che regna

Tranquillade in questo

Venerando recesso

Invitano al riposo il core oppresso.

Ah si! . . . qui solo . . .

Fra l'ombre taciturne, e i sacri marmi

Obbligo me stesso, ed il favor dell'armi.

Diletta immagine

D'amor, di pace

Tu spiri all'anima

Dolce vigor.

Se tal delizia

M'invidii, o Cielo,

E' troppo barbaro

Il tuo rigor.

Ma che dico? . . . Che fò? . . . Vadasi omai..

Mura natie, grandezze avite, addio! . . .

Tolgo ai vostri contenti

L'ingrato testimon de' miei tormenti.

Volgasi a quelle soglie,

(*s'incammina al Cenobio, e n'esce*)

(*Il Capo del Cenobio*) Ferma.. Chi sei?.. Che vuoi?..

Tu mostri in volto

Semblanze di pietà . . . quali novelle

Ci rechi di Arragona?

Alf.

Infauste assai:

Tutto è in tumulto.

Il Capo

E il Prence Alfonso?

Alf.

Misero!

Non chiedermi di lui . . .

Il Capo

Tu fremi? . . . parla . . .

Dimmi. (Che miro?.. Quell'aspetto.. oh Dio!..

Di quella voce il suono) . . .

Il Principe sei tu? . . .

Alf.

Sì il Prence io sono:

Al popolar tumulto

M'involo . . .

Tutti i Romiti A piedi tuoi . . .
Ci prostriamo, o Signor . . . vivi fra noi.

Alf. Sorgete miei cari,
Vi stringo al mio seno:
Qui cessano almeno
Le pene del cor.
Qui tenera fede
Ritrovo, oh contento!
Oh giorno! . . . oh momento
Di gioja e d'amor!

Coro In calma respira
Dal lungo dolor.

Voci interne Oh Alfonso! . . .

Alf. Quai voci?

Voci più vicine Oh Alfonso! . . .

Alf. Che fia?

SCENA XII.

Rodrigo con Catalani, e detti

Rod. Vieni Eroe: segreta via
Alla Reggia ti trarrà.

Alf. Alla Reggia? E chi t'invia?
Questa gemma tel dirà!

Rod. Come? . . . Elisa vuol vedermi?
Ah si voli . . . o cor tu cedi?

Alf. Che farò? . . . Rodrigo . . . credi? . . .
Sì l'eroe ti seguirà!

Romiti Resta o Prence; in tuo sostegno
De' tuoi fidi hai qui il valor.

Alf. Non tradirmi o bella speme;
La mia fè mercede avrà.
Rivedrò l'amato bene,
Cielo! il core esulterà.

Romiti Resta, o Prence; acerbo fato
Periglioso è provocar.

Rod. e Sirac. Sì, potrai con noi a lato

Il tuo fato debellar.
(*Alfonso parte con Rodrigo ed i Catalani.*)
(*I Romiti entrano nel Cenobio.*)

SCENA XIII.

Gabinetto del Principe, come nell'Atto I.

Elisa, ed Alfonso

Elis. Dalle più oscure grotte
Dispiega il volo, o notte,
E col favor dell'ombre
Appaga il mio desir.

Alf. Elisa . . . Ah! Prence! . . . io ti riveggo!

Elis. E in quale

Alf. Stato! . . . Ma imponi . . .
Elis. Pria che il sangue scorra
Va: di tua fuga i mezzi
Pronti già sono . . .

Alf. Chi apprestolli?

Elis. Alvaro.

Alf. Che ascolto! . . . orribil nome!
Elis. Ed ei pur solo

Sente or di te pietade . . .
Alf. Incauta! . . . Come

Prestargli fede?
Elis. Io ve l'indussi:
Alf. Oh laccio

Insidioso! ah lascia
Ch'io parta! . . .

Elis. Ferma . . .
Alf. Pria

Che ne colga la trama
A te stessa provvedi, e alla tua fama.

Addio . . . tu sospiri?
Elis. Addio . . . che! t'arresti?

Alf. Per me non nascesti ...

Elis. Non nacqui per te.

Alf. Gelare mi sento;

Elis. Mi sento languir!

a 2. { Oh! fiero momento!
Oh crudo martir!

a 2

Nel seggio placido

Dell' ombre amanti

La calma trovino

Angosce e pianti;

E le nostr' anime

Rapite in estasi

Liete gioiscano

D' un puro ardor.

(*si sente strepito interno*)

Alf. Ma non odi? ...

Elis. Che sento? ...

Alf. Qual rumor! suon di morte ...

Elis. Ah! ti rincora ...

SCENA ULTIMA

*Diego, Alvaro, Coro di Ministri, Guardie
con faci, e detti; indi Matilde*

Die. Sì che di morte, iniqui, è giunta l' ora.

Elis. Alf. Giusto Cielo! ...

Die. Eseguite ... (*alle Guardie*)

Mat. Ah no ... fermate... (*accorrendo*)

Die. Tu qui?

Alv. (Ohimè!)

Die. Che pretendi?

Mat. Ah! dal mio labbro il vero alfine intendi.

Elisa e il figlio tuo

Sono innocenti.

Die. Come?

Mat. Anzi che sposa

Ella ti fosse erano già vergati

Que' fogli ch' io ti diedi.

Die. Che sento?... e sarà ver?...

Mat. Egli a rapirli (*additando Alvaro*)

Fu solo che m' astringe.

Alv. Quale inganno!

Die. Taci ...

Alv. (Ah! che avvampo e gelo!)

Mat. Pel Principe, nol celo,

D' ardente fiamma accesa,

E da lui dispreggiata ei fomentommi

Al desio di vendetta, e ordì la trama

Di cui pentita io sono,

Ed al tuo piè vengo a implorar perdono.

Die. E crederle potrò? ...

Alv. Signor ...

Elis. Qui venne

Al colloquio fatal per suo consiglio,

(*aditando Alvaro*)

Onde indurlo alla fuga ...

Die. Ah! qual dal ciglio

Qual mai benda mi cade! ...

Alv. Ah Sire ...

Die. Assai

Ti scopre il tuo pallor ... Da quest' accusa

Tutti comprendo i tuoi delitti. In ceppi

Sia condotto il fellon. Oh sposa! oh figlio!

Io v' oltraggiai, ma in così bel momento

Le ingiuste offese ammendi il pentimento.

A questo sen venite

Teneri e cari oggetti:

Di questo cor gli affetti

Voi soli avrete ognor.

Alf.

Se al sen ti stringo o padre

Scordo l' affanno, e il pianto:

Ah non credea che tanto

Brillar potesse amor!

Elis.

'h che non posso esprimere

Quello che in petto io sento!
Di così gran contento
Non è capace il cor.

a 3

O fortunato evento!
Come trionfa amor!

Tutti

Alfin cominci un ordine
Nuovo e miglior di fati;
Virtù riceva il premio
De' suoi martir passati;
E in così lieti auspici
Viviam felici -- ognor.

F I N E.